

NICOLOSI La nube è stata sospinta dal vento di scirocco

Etna, risveglio violento Pioggia di cenere anche sullo Stretto

Notevoli i disagi a Linguaglossa a causa dovuti al maltempo. Fontanarossa chiuso per un'ora

Salvatore Caruso
NICOLOSI

Dopo cinque giorni di assoluto silenzio, l'Etna nel pomeriggio di ieri si è risvegliata, dando vita alla diciottesima attività parossistica dell'anno, la quarantatreesima dal 2011.

Protagonista dell'ennesima attività vulcanica il nuovo cratere di Sud-Est. Il tutto ha avuto inizio alle 16,02 con una intensa attività stromboliana, progredendo successivamente, poco dopo le 17,45, in uno spettacolare fontanamento.

Gli strumenti dell'Ingv di Catania hanno registrato, sin dal primo pomeriggio, un rapido incremento del tremore vulcanico nell'area sommitale dell'Etna. Dal cratere fuoriesce anche una nube di cenere vulcanica che sospinta dal vento si dirige verso i paesi del Nord-Est. Una fitta "nevicata" di cenere e lapilli è caduta su Linguaglossa: la situazione è resa ancora più difficile dalla pioggia. Strade sommerse di fango. Si registra caduta di sabbia, ma in tono minore, anche a Piedimonte Etneo, Fiumefreddo di Sicilia e Calatabiano. Raggiunti dalla cenere vulcanica anche alcuni comuni della provincia di Messina e di Reggio Calabria, in particolare a Pellarò. La cenere è planata anche sulla Città dello

Stretto portata dal vento di scirocco che per una volta tanto ha risparmiato, invece, Giardini e Taormina.

Disagi per l'aeroporto catanese di Fontanarossa: alle 19 la Sac aveva comunicato che, a seguito di una lunga riunione dell'unità di crisi, era stato deciso la chiusura dello spazio aereo sopra la città di Catania e lo stesso scalo di Fontanarossa. Immediatamente dirottato su Palermo un volo proveniente da Roma-Fiumicino. Un'ora dopo la stessa Sac, dopo una attenta valutazione della situazione, ha deciso di riaprire i settori 3 e 4 dello spazio aereo sopra la città di Catania, mentre permangono chiusi i settori 1 e 2.

Riaperto quindi lo scalo di Fontanarossa. Tuttavia si sono registrati forti ritardi nei voli in partenza e in arrivo. Nel contempo il Centro funzionale per il rischio vulcanico ha emesso un avviso di criticità elevata per l'area sommitale del vulcano e di criticità moderata nelle aree del medio versante, pedemontana e urbana.

Alle 21 di ieri sera era ancora in corso il diciottesimo episodio parossistico, con alte fontane di lava ed emissione di materiale piroclastico, che hanno continuato a dirigersi verso la zona del Nord-Est. Tuttavia la matti-

nata di ieri era stata caratterizzata da due scosse di terremoto sull'Etna, nella zona di Ragalna, che hanno, in un certo senso, preannunciato il risveglio del vulcano più alto d'Europa.

La prima scossa si è manifestata alle 7,06 di magnitudo 2,2 ad una profondità di 5 chilometri.

Scossa di terremoto che ha interessato Adrano, Biancavilla, Paternò, Santa Maria di Licodia, Ragalna, Belpasso, Biancavilla, Camporotondo Etneo e San Pietro Clarenza.

Il secondo evento trentasette secondi dopo con una scossa di magnitudo 2,3, ad una profondità di 10 chilometri. Eventi sismici che sono stati percepiti dalla popolazione.

I terremoti si collegano, secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, all'attività del vulcano.

«La Regione continua a restare sorda alle accorate richieste di aiuto da parte dei Comuni pedemontani dell'Etna, ancora una volta alle prese con l'emergenza cenere», hanno dichiarato i deputati regionali Nello Musumeci e Gino Ioppolo, sottolineando come già nel marzo scorso avevano chiesto al governo Crocetta la istituzione di «una Unità di crisi per la cenere vulcanica, dotata di risorse finanziarie e di mezzi adeguati»,



a seguito dei «gravi disagi agli abitanti di oltre una decina di Comuni pedemontani». «Non si tratta più – ha ribadito Musumeci – di una rara calamità, ma di un fenomeno sempre più frequente che va quindi affrontato dalla Protezione civile regionale senza improvvisazione, con una struttura pronta a gestire l'emergenza, senza lasciare i Comuni colpiti ad iniziative autonome, disarticolate e spesso senza la necessaria dotazione finanziaria, oltre agli ingenti danni subiti dagli operatori eco-

nomici, a cominciare dalle aziende agricole».

Secondo i due deputati de La Destra-Alleanza Siciliana, il governo regionale «dovrebbe provvedere con urgenza». ◀



Diciottesima attività parossistica dell'Etna

